

## GITA DI FINE ANNO (DUE GIORNI E UNA NOTTE!)

Alla fine dei cinque anni abbiamo fatto una gita fantastica di due giorni. È stato bellissimo, interessante e emozionante. Alla fine eravamo stanchissimi ma felici. Per molti di noi è stata la prima notte lontano da casa. Ma andiamo con ordine:

**PROGRAMMA: NECROPOLI ETRUSCHE DI BARATTI, MINIERE DEL TEMPERINO, ROCCA SAN SILVESTRO**

25 e 26 maggio. Partenza da Firenze in bus (alle ore 7:15 circa). Il nostro simpatico autista ci ha concesso di ascoltare la playlist che i maestri ci avevano chiesto di fare (abbiamo scelto due brani a testa, più quattro scelti dal maestro). Così, cantando e ridendo siamo arrivati a Baratti e abbiamo iniziato la visita guidata delle necropoli etrusche. È stato molto interessante seguire la guida nella passeggiata nel bosco per raggiungere le tombe più alte, a ipogeo (cioè scavate nel tufo sottoterra) e poi quelle sempre ad ipogeo ma scavate in una parete verticale. Qui la guida ci ha spiegato che queste tombe furono costruite perché tutta la zona più in basso, col tempo, era diventata una immensa discarica di scorie di pietra della lavorazione del



ferro. Montagne di scorie di pietra che non lasciavano più spazio alle tombe. Ci ha anche raccontato la storia di un etrusco, che si evince dall'analisi dei suoi resti rinvenuti: le ossa provate dal duro lavoro (quindi forse un cavatore o comunque un operaio), anche i denti rovinati in un modo che fa pensare fossero utilizzati per la lavorazione del cuoio e/o della paglia. La morte sembra avvenuta per malattia, a causa della esalazione della polvere di roccia e del fumo dei forni per la fusione del ferro. Purtroppo molti altri resti ed oggetti non ci sono più: sottratti dai tombaroli (ladri di tombe) già nell'antichità.



Ancora più in alto, nel bosco, siamo arrivati ad un belvedere dal quale si scorge quasi tutto



il golfo di Baratti. Bellissimo. Dopo la foto di rito, abbiamo

iniziato la discesa per raggiungere la necropoli più bassa: i prati quasi in riva al mare sui quali sorgono le tombe a tumulo e le più recenti tombe a edicola. Questi prati sono stati per tantissimo tempo nascosti dalle



montagne di scarti di pietra, poi, quasi per caso, hanno scoperto che sotto giaceva una necropoli. Così hanno iniziato a rimuovere gli scarti (intanto la tecnologia consentiva, con forni ad altissime temperature, di ricavare ancora un po' di ferro intrappolato in quegli scarti) ed ora il paesaggio è completamente diverso: prati e tombe a tumulo. Siamo entrati nella più grande, la tomba detta 'dei carri' perché al suo interno sono stati trovati due carri da parata (ora ospitati al museo archeologico di Firenze). L'entrata è una porticina stretta e bassa dalla quale si accede ad un lungo corridoio buio che porta alla camera circolare nella quale, su letti di pietra, venivano deposti i defunti, insieme a tutti gli oggetti

che sarebbero stati loro utili per la vita nell'aldilà. Ai lati dello stretto e buio corridoio si aprono piccoli vani che contenevano gli oggetti, tra cui i carri (smontati). Qualcuno di noi aveva un po' fifa ad entrare ma ce l'abbiamo fatta. Dopo la visita alle tombe a edicola (cioè fatte come casette) siamo ritornati all'ingresso visitatori del Parco archeologico di Baratti. Nell'area pic nic abbiamo consumato il nostro pranzo al sacco e il gelato offerto dai maestri...

Dopopranzo abbiamo raggiunto Piombino in bus e abbiamo visitato, con la guida, il museo archeologico che ospita moltissimi reperti rinvenuti in zona. Il museo non è grandissimo ma molto ricco di reperti e di ricostruzioni, a grandezza naturale, di scene di vita (dalla preistoria agli etruschi): i forni e il lavoro di estrazione del ferro, i banchetti e la vita quotidiana (nella quale, a differenza di altri popoli, la donna era partecipe quanto l'uomo), le sepolture. Tra i reperti più belli ci sono un magnifico mosaico (dalla storia curiosa che ci ha raccontato la guida) e un bellissimo vaso fatto di medaglioni d'argento, raffiguranti divinità, pescato da un pescatore. Usciti dal museo il nostro compagno Simone ha trovato i nonni (piombinesi) ad aspettarlo. Dopo averli salutati abbiamo fatto una passeggiata fino in piazza Bovio (la piazza a forma di prua di nave protesa sul mare, dove un cartello recita che è 'obbligatorio baciarsi'...) e per le vie del centro storico fino a raggiungere il bus che ci ha portati all'Ostello Gowett, in valle Lanzi, sopra Campiglia Marittima. Questa era la nostra sistemazione per la notte.

L'ostello è una costruzione di tre piani immersa nel verde. Era la palazzina che ospitava gli uffici e gli appartamenti della famiglia che dirigeva le miniere del temperino fino alla loro chiusura (la famiglia Gowett, appunto). Oggi è un ostello gestito da una





cooperativa. Abbiamo preso le nostre valige e molto eccitati, abbiamo raggiunto le nostre camere (decise nei giorni precedenti la partenza, in classe). Sono camere da 6 o da 5 posti, anche con letti a castello, abbastanza confortevoli: in una non funzionava bene lo sciacquone, in un'altra si è fulminata una lampadina, la doccia non era caldissima... Ma che importa, eravamo insieme! Ci siamo lavati e cambiati per la cena e tutti eleganti abbiamo mangiato lasagne e bistecca... Dopo cena siamo usciti nel giardino dell'ostello per giocare e ballare un po' ma quasi subito ha iniziato a piovere quindi siamo tornati dentro. Intanto iniziavano le telefonate dei nostri genitori per sapere come stavamo... ci

siamo cambiati e sono iniziati i pigiama party nelle varie stanze, tra le varie stanze, in corridoio, insomma un gran casino fino a circa mezzanotte quando anche il gestore ci ha detto che forse era l'ora di andare a dormire. Una bellissima serata, peccato che prima delle 6 del mattino dopo una camerata di maschi era già in fermento e dopo neanche un'oretta si sono svegliati praticamente tutti. Non eravamo proprio tanto riposati, ma la guida ci aspettava all'ingresso del Parco archeominerario di San Silvestro. Dopo una discreta colazione a base di latte, succhi, marmellata, burro, cioccolato, torta e altro... abbiamo iniziato la visita della miniera. Una parte a piedi e poi con il trenino giallo! È stata una esperienza emozionante e molto interessante. Ad un certo punto il trenino si è fermato. Le luci si sono spente e dagli altoparlanti una voce ha iniziato a recitare una poesia, scritta da un minatore che lavorava qui e che diceva a noi visitatori di non dimenticare il sacrificio dei minatori morti quaggiù. La guida ci ha raccontato come e cosa si estraeva da queste miniere, prima a mano, con martello, scalpello e ceste di paglia; poi, via via, con strumenti moderni (trapano, dinamite, trenino per portare fuori la roccia). Vita dura quella del minatore. Quando verso la fine degli anni '70 le miniere sono state chiuse perché poco produttive, gli operai e i minatori le hanno occupate e per ancora qualche anno hanno continuato ad estrarre metalli. Poi sono state definitivamente chiuse ed ora se ne può visitare una piccola parte.

Tornati all'ingresso del Parco, abbiamo mangiato i panini forniti dall'ostello. Abbiamo giocato un po' e poi con il bus siamo tornati al Gowett dal quale, a piedi, sotto il sole, siamo saliti alla Rocca di San Silvestro. La guida ci ha raccontato e fatto visitare i resti di questo paese di minatori (abbandonato subito dopo l'anno 1000). Qui abbiamo visto le mura e ciò che rimane delle semplici abitazioni e di quelle un po' più grandi del capo villaggio. Poi la zona dove si fondeva il metallo e quella del mulino, infine la grande chiesa. La guida ci ha spiegato che il villaggio fu abbandonato anche a causa della mancanza d'acqua (che scarseggia in tutta la zona) e in poco tempo fu ricoperto dalla vegetazione: ecco perché si è conservato. Ci ha anche detto che qui veniva estratto anche argento per il conio delle monete. Veniva trasportato misto a roccia e poi lavorato per il conio. Perché non veniva separato dalla roccia qui, a San Silvestro? Probabilmente per evitare eventuali furti durante il trasporto (rubare argento è una cosa; rubare argento incastrato nella roccia e poi doverlo fondere, è un'altra cosa...). È stata una visita interessante (e un po' faticosa). Stanchi, sudati felici e un po' tristi (perché la gita volgeva alla sua conclusione) abbiamo ripreso il bus e con la nostra playlist siamo tornati a Firenze dalle nostre famiglie.

Ecco il testo della poesia che si ascolta, al buio, in miniera:

'Tra le verdi colline  
d'una ridente valle



è nato il parco  
figlio del passato,  
figlio di una miniera assai remota  
ove vi nacquero primi minatori.  
Incisero col sangue e col sudore  
Quei cunicoli pieni di mistero.  
Ammirato guardo quel lavoro,  
eppure non son profano,  
stupefatto cerco col pensiero,  
tornar con loro per imparar quell'arte.  
Io preo a voi che visitate  
Quelle buie spelonche e senza fine  
Scavate nei secoli remote,  
salutate col cuore e con la mente  
coloro che la vita ci han lasciato.  
Il parco è nato dalla loro storia'

IL PARCO, poesia scritta da DumasTofani, minatore, nel 1996, anno dell'apertura del Parco Archeominerario di San Silvestro.

A cura della 5C